



# La Santa Sede

---

## **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLA COMUNITÀ DI SANTE'EGIDIO**

*Sabato Santo, 6 aprile 1996*

*Carissimi Fratelli e Sorelle della Comunità di Sant'Egidio!*

1. Sono particolarmente lieto di potervi incontrare durante il vostro tradizionale raduno in occasione della Pasqua. Siete venuti da vari paesi del mondo qui a Roma, dove la Comunità di Sant'Egidio è nata e continua a svolgere un prezioso servizio pastorale. So che a San Salvador si stanno riunendo le comunità centro-americane e a Yaoundé quelle africane: anche a loro mando un saluto cordiale.

Questo vostro incontro durante la Pasqua, nella quale riviviamo i misteri centrali della nostra fede, è una felice occasione per sperimentare insieme la gioia di sentirvi salvati da Cristo, vincitore del peccato e della morte.

2. Qualche anno fa, nell'incontro per il vostro 20° anniversario, vi dissi che la vostra Comunità non si era posto alcun confine nel suo impegno, *se non quello della carità*. Sono contento che continuiate su questa strada.

Oggi vorrei però indicarvi un altro « confine » verso il quale orientare il vostro impegno: *quello della pace*. È confine strettamente collegato con la carità, ed è anch'esso così vasto da abbracciare il mondo intero. È giusto che caratterizzi la vita della vostra Comunità, come del resto di ogni realtà ecclesiale.

« Pace a voi » (*Luc. 24, 36*), dice Gesù agli Apostoli rinchiusi nel Cenacolo, il giorno stesso della sua risurrezione. « Pace » è la prima parola del Risorto agli Undici, secondo il Vangelo di Luca. Essa è perciò iscritta nel cuore stesso della Chiesa e della sua missione tra gli uomini.

Ma questa stessa parola, « Pace », anche se spesso non percepita in tutta quella ricchezza che solo la fede può rivelare, è nel desiderio e nell'attesa di tanti popoli della terra, ancora oppressi dalla guerra e dalla violenza, dall'ingiustizia e dall'indifferenza.

3. Voi ricordate bene quello che dissi ad [Assisi, nell'ottobre del 1986](#), a proposito della pace e del bisogno che essa ha di operatori illuminati e generosi. Vi sono grato per esservi sforzati di raccogliere il messaggio di quell'incontro, di cui ricorre quest'anno il 10° anniversario, e di aver cercato di riproporne lo « spirito » con le iniziative promosse dalla vostra Comunità.

Il vostro lavoro per la pace si configura con modalità diverse, a seconda degli ambiti nei quali si sviluppa. Decisivo è che esso nasca sempre dalla fedeltà al Vangelo ed ai poveri, nei quali Cristo s'è identificato.

4. C'è *un legame profondo* tra l'evento della Pasqua, che in questi giorni riviviamo, e l'impegno per la pace: un legame che vincola chiunque faccia, nella fede, un'autentica esperienza del Cristo risorto.

Possa la vostra Comunità divenirne sempre più consapevole e formare ogni suo componente ad essere *un vero artefice di pace!* È questo l'augurio che rivolgo, in questa vigilia di Pasqua, a tutti voi qui presenti ed alle vostre comunità sparse nel mondo.

Con una speciale, affettuosa Benedizione.

*Dopo aver salutato singolarmente tutti i partecipanti all'Incontro, Giovanni Paolo II risponde al saluto del Professor Andrea Riccardi, con queste parole.*

Vi ringrazio per questo incontro diventato già tradizionale, per questa visita dei membri della Comunità di Sant'Egidio che provengono da diversi Paesi europei.

Ho scritto per voi un augurio più lungo e lascio a voi leggerlo.

Vi auguro di individuare bene la profonda comunione che esiste fra voi, fra noi tutti cristiani del XX secolo e della fine del Secondo Millennio, e coloro che per primi hanno incontrato Gesù Risorto e sono diventati i primi testimoni.

« Mi sarete testimoni in ogni angolo del mondo », diceva Gesù. E voi tutti siete chiamati ad essere testimoni. Dopo venti secoli è un miracolo che riproduce la stessa realtà: Cristo Risorto e i nuovi testimoni.

La vostra Comunità di Sant'Egidio è basata su questa realtà fondamentale.

Vi auguro, dopo le solennità pasquali, di ritornare rafforzati nei vostri Paesi, con l'esperienza di Roma. Tutto quanto è accaduto a Pasqua è accaduto a Gerusalemme. Poi, grazie agli Apostoli Pietro e Paolo, è stato portato a Roma. Così Roma è diventata il Centro apostolico, il Centro della Chiesa.

Vi auguro che sia per voi molto fruttuosa l'esperienza di Roma, dappertutto e in tutti i Paesi dell'Europa e del mondo.

Imparto a voi e alle vostre famiglie una particolare Benedizione.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana